

L'atto di diserzione che Misiano ha assunto a simbolo di opposizione alla guerra e di lotta politica contro il militarismo borghese, è servito di piattaforma all'affermazione elettorale del partito comunista, che ha scelto Misiano a suo candidato, perchè è fiero della sua condotta passata. Il partito comunista, per il fatto che un suo eletto è in tutti i modi colpito dalle ire avversarie, sente maggiormente di avere bene avvisato delegandolo alla rappresentanza politica, e rivendica la sua solidarietà con Misiano (*Rumori*).

L'arbitrio che mettesse Misiano fuori della legge sarà dal partito rilevato nello stesso senso di una sfida del Governo e degli avversari per mettere domani fuori dalla legge il partito stesso che è bene attrezzato per la lotta anche in tale eventualità. (*Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Nell'intento di ottenere che mi si lasci esporre interamente il mio pensiero, che ritengo collimi con quello di tutto il gruppo a cui ho l'onore di appartenere, io voglio precisare preliminarmente la posizione spirituale del nostro gruppo di fronte al caso che ci occupa.

Mi sentirei vile se marcassi più dello stretto necessario la separazione nostra spirituale e politica, di principio e di metodo, da quella del collega della cui sorte si discute. Ma sento di esercitare un diritto, mettendo le affermazioni che farò in seguito, nella loro giusta cornice, e ricordando così alla Camera che durante la guerra il partito socialista, rappresentante e vessillifero della opposizione più tenace alla guerra, ha rifiutato sistematicamente nonchè di promuovere, anche solo di avvalorare, non pure qualsiasi tentativo, ma qualsiasi accenno a tentativi di sabotaggio della guerra.

C'è stato perfino rimproverato di avere esagerato nell'adempiamento del dovere umano di assistenza a tutte le vittime della guerra. Il partito non ha ascoltato queste critiche ed ha saputo contemperare il suo dovere di opposizione recisa colla propria dottrina, che non gli consentiva di sabotare il paese in guerra. Quindi se noi oggi, da questo posto, rivendichiamo intero il diritto del collega Misiano di sedere in questa Assemblea (*Rumori*), noi confidiamo di essere compresi da tutti i colleghi che non si lasciano prendere da isterismi demagogici e da propositi di affermazioni che potranno forse procurare qualche scarso applauso degli elementi meno

coscienti della popolazione italiana, ma che sabotano nel profondo l'esistenza dell'Istituto parlamentare (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

Badate, signori, che nel colpire oggi la persona che vi sembra meglio designata, al tentativo, voi ferite a morte l'Istituto parlamentare. E badate signori, che le vicende della storia non sono sempre ugualmente indirizzate. Oggi si accanisce, contro questi banchi, una bufera di violenza che fa voi più forti. Badate però, ripeto, che le vicende della storia sogliono apprestare rapidamente sanzioni tremende (*Rumori*) a coloro che disconoscono i principi e le ragioni fondamentali degli istituti di civiltà del paese e dell'ora in cui vivono.

Ecco perchè mi vedo costretto a richiamare tutti ad una valutazione meno impulsiva dei fatti. Intanto siamo in presenza di una sentenza di condanna non definitiva. Sarei meschino se mi attardassi a discutere della gravità della sentenza in se stessa e della esatta portata giuridica della condanna. Una cosa è certa: che la condanna non è definitiva. Ai colleghi che appena appena sanno i rudimenti del diritto si può dire, senza bisogno di altre spiegazioni, che due gradi di giurisdizione sono ancora aperti a quel nostro collega.

Voci. Uno!

MODIGLIANI. Ricorso al tribunale supremo di guerra e marina e ricorso alla Corte di cassazione (*Vivi rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Procuri di essere sintetico, onorevole Modigliani; la prego!

MODIGLIANI. Onorevole presidente, capisco perfettamente che ella desideri che l'Assemblea esca sollecitamente da questa penosa situazione. Ma la questione non è di lieve importanza, e non è colpa mia se alle interruzioni incomprensibili di una parte, si aggiungono quelle ancor meno comprensibili di quest'altra. (*Bravo!*).

Questo dunque io volevo, prima di tutto, accennare: siamo in presenza di una condanna non definitiva. E badate che basta questo per stabilire che nelle vie ordinarie, nel normale funzionamento dei congegni che questa Assemblea si è data per la propria vita, oggi l'espulsione del collega Misiano da quest'aula non è giuridicamente possibile.

Signori della Giunta delle elezioni, alzatevi, diteci chi di voi oserebbe oggi deliberare in merito alla eleggibilità del collega